



HEDGE INVEST SGR

POLICY ESG

Approvata dal Consiglio di Amministrazione del 28 novembre 2022

INDICE

1. Premessa	3
2. Approccio agli investimenti responsabili e agli ambiti ESG.....	4
3. Trasparenza informativa ai sensi del SFDR	5
4. Ruoli e responsabilità.....	5
5. La SGR come partecipante al mercato e l'ambito ESG	7
5.1 Environment	8
5.2 Social	8
5.3 Governance.....	9
6. Trasparenza degli effetti negativi per la sostenibilità a livello di SGR (art. 4 SFDR).....	9
7. Trasparenza delle Politiche di remunerazione relativamente all'integrazione dei rischi di sostenibilità.....	9
8. La SGR e l'ambito ESG	10
8.1 La valutazione dei rischi di sostenibilità nei processi decisionali relativi agli investimenti e nelle consulenze	11
8.2 Gestione e monitoraggio dei rischi di sostenibilità.....	11
9. Trasparenza sui rischi di sostenibilità	14
10. Comunicazione e Aggiornamento della Policy ESG	15

1. Premessa

Hedge Invest S.G.R.p.A. (di seguito anche “Hedge Invest”, o la “SGR”, o la “Società”) tiene conto delle tematiche Ambientali, Sociali e di Governance, i fattori ESG (ESG – *Environmental, Social, Governance*) nelle sue attività, anche tramite una condotta corretta, trasparente e responsabile che incrementi e protegga nel tempo la sua reputazione, la credibilità ed il consenso, presupposti necessari per uno sviluppo sostenibile del business.

La SGR è consapevole che la gestione dei rischi e delle opportunità legati alle tematiche ESG, considerate sia a livello di ente nelle decisioni di investimento sia a livello di prodotto finanziario, consentono di favorire ed accrescere la creazione di valore nel medio-lungo periodo.

La politica di investimento sostenibile della SGR (di seguito anche definita “Politica ESG”) ha tra i suoi principali obiettivi la valorizzazione delle persone, il rispetto del genere, della diversità, della razza, delle opinioni politiche e delle pari opportunità, la tutela dell’ambiente e la sensibilità al contesto sociale.

La presente Politica ESG ha anche come finalità quella di illustrare quali attività, misure e presidi sono adottati da parte della SGR al fine di adempiere alle prescrizioni previste dal vigente quadro normativo in materia di integrazione dei rischi di sostenibilità e di informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari sia a livello di ente e sia nell’ambito dei prodotti finanziari gestiti dalla SGR.

In particolare, l’obiettivo della Policy ESG è di:

- promuovere all’interno della realtà aziendale e nei confronti degli stakeholder la conoscenza in materia di investimenti ESG e favorire l’applicazione dei principi e dei processi di investimento responsabili, compatibilmente con la organizzazione, la complessità operativa, dimensionale, organizzativa nonché la natura dell’attività svolta;
- integrare e gestire i rischi di sostenibilità e dei relativi possibili impatti delle decisioni di investimento sui fattori ESG nonché l’impatto dei fattori ESG sul valore / rendimento degli investimenti dei patrimoni gestiti;
- evitare investimenti non in linea con i principi di etica ed integrità cui la SGR si ispira, quali quelli menzionati:
 - o nella Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo (Allegato 1);
 - o nei Principi delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile – UN SDG’s (Allegato 2);
 - o nel Global Compact delle Nazioni Unite riconosciuti a livello globale e applicabili a tutti i settori economici (cfr. Allegato 3);
 - o nei principi in materia di investimenti sostenibili UN PRI (United Nations Principles for Responsible Investment) a cui la SGR ha aderito, come illustrato nel prosieguo del presente documento.

Nella redazione della presente Policy ESG la SGR ha tenuto conto – tra l’altro – delle seguenti principali fonti normative (i cui aggiornamenti sono tempo per tempo presidiati da parte della SGR e del Referente ESG come illustrato nel prosieguo):

- Regolamento UE 2019/2088 del 27 novembre 2019, relativo all’informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (di seguito “Regolamento SFDR” o “SFDR”);
- Regolamento UE 2020/852 del 18 giugno 2020, relativo all’istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili (di seguito “Regolamento Tassonomia”);
- Regolamento delegato (UE) 2022/1288 della Commissione del 6 aprile 2022 (“RTS al Regolamento SFDR”), che integra il Regolamento (UE) 2019/2088 con norme tecniche di regolamentazione che specificano: i dettagli del contenuto e della presentazione delle informazioni relative al principio «non arrecare un danno significativo»; il contenuto, le metodologie e la presentazione delle informazioni relative agli indicatori di sostenibilità e agli

effetti negativi per la sostenibilità; nonché il contenuto e la presentazione delle informazioni relative alla promozione delle caratteristiche ambientali o sociali e degli obiettivi di investimento sostenibile nei documenti precontrattuali, sui siti web e nelle relazioni periodiche;

- documento di Banca d'Italia denominato *“Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici ed ambientali”* del 28 aprile 2022 e successive modifiche o integrazioni.

La SGR, inoltre, valuta tempo per tempo l'adeguamento alle linee guida proposte dalle associazioni di categoria cui aderisce.

2. Approccio agli investimenti responsabili e agli ambiti ESG

La SGR ha adottato un Codice Interno di Comportamento che definisce e regola gli obblighi di correttezza e trasparenza di carattere generale che devono essere osservati dalle Società nella prestazione del servizio di gestione collettiva nonché dei servizi di gestione di portafogli, consulenza in materia di investimenti e dell'attività di commercializzazione di quote o azioni di OICR.

La SGR incorpora i fattori ESG nelle scelte di investimento e di disinvestimento di taluni fondi (come di seguito precisato) facendo riferimento, tra l'altro, agli UN PRI (*United Nations Principles for Responsible Investment*) avendo scelto di aderire ai PRI – Principles for Responsible Investments. In particolare, i principi a cui si ispira sono di seguito riportati:

- Incorporare i fattori ESG nell'analisi degli investimenti;
- Promuovere il rispetto dei PRI tra gli attori del sistema finanziario;
- Migliorare l'efficacia dei PRI;
- Garantire la massima trasparenza sull'implementazione dei PRI.

La SGR nel tenere in considerazione i 17 obiettivi dei UN Sustainable Development Goals (SDGs, riportati qui di seguito (e dettagliati sub Allegato 4) ha identificato tra questi quelli che più si adattano all'organizzazione della SGR stessa (dettagliati sub Allegato 5), ai settori nei quali essa opera e che possono esser mutuati ed adottati anche con riferimento ai prodotti di investimento gestiti o per i quali presta il servizio di consulenza in materia di investimenti in abbinamento al servizio di collocamento.



3. Trasparenza informativa ai sensi del SFDR

Il Regolamento SFDR richiede che i partecipanti ai mercati finanziari e i consulenti finanziari, fra cui rientrano anche le società di gestione del risparmio, adempiano a specifici obblighi di trasparenza riguardanti, tra l'altro:

- l'integrazione dei rischi di sostenibilità nelle politiche di investimento in materia di rischio di sostenibilità (i.e. rischi connessi ai processi decisionali relativi agli investimenti o al processo di consulenza in materia di investimenti);
- la trasparenza sugli effetti negativi per la sostenibilità, vale a dire l'impatto delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità ESG¹ (principali effetti negativi) nonché l'impatto di tali fattori sul valore degli investimenti (rischi di sostenibilità);
- la promozione delle caratteristiche ambientali e/o sociali o il perseguimento di obiettivi di sostenibilità negli investimenti, nell'ambito della informativa pre-contrattuale e nelle relazioni periodiche.

A tal fine la SGR integra, nell'ambito o della Policy di risk management e delle Politiche di investimento dei propri prodotti, il rischio di sostenibilità connesso ai prodotti di investimento per i quali presta il servizio di gestione collettiva e/o il servizio di consulenza in materia di investimenti.

Le Autorità di Vigilanza nazionali hanno inoltre richiamato l'attenzione dei soggetti vigilati (tra cui le società di gestione del risparmio) quanto all'avvio dell'adozione di ogni ragionevole misura per lo sviluppo di un modello di business sano e resiliente e, da ultimo², con particolare attenzione al tema dei rischi climatici ed ambientali.

4. Ruoli e responsabilità

Al fine di assolvere agli obblighi di trasparenza richiesti dal Regolamento SFDR, vi sono diversi soggetti ed organi coinvolti che, ciascuno per quanto di competenza, presidiano gli ambiti attinenti ai fattori ESG ed ai rischi di sostenibilità connessi.

In primis, al Consiglio di Amministrazione compete, tra l'altro, la definizione dei principi in base ai quali la SGR tiene conto dei fattori ESG nella propria organizzazione e nell'ambito dei prodotti finanziari con riferimento ai quali presta il servizio di gestione collettiva del risparmio e di consulenza in materia di investimenti.

A tal fine, il Consiglio d'Amministrazione provvede principalmente a:

- adottare, con l'ausilio delle strutture organizzative interne coinvolte, tutte le misure idonee per integrare i rischi di sostenibilità nelle decisioni di investimento e per assolvere agli adempimenti (informativi) previsti dalla disciplina SFDR, con il supporto delle strutture interne competenti;
- definire idonee misure organizzative e procedurali e i relativi piani di azione per individuare, tra l'altro, le strutture interne incaricate per la gestione del rischio di sostenibilità e, poi, in

¹ L'articolo 2 punto 24 del SFDR definisce i fattori di sostenibilità: *le problematiche ambientali, sociali e concernenti il personale, il rispetto dei diritti umani e le questioni relative alla lotta alla corruzione attiva e passiva.*

² Si veda il documento di Banca d'Italia denominato "*Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici ed ambientali*" del 28 aprile 2022.

particolare dei rischi climatici e ambientali, per quanto applicabili nell'ambito della SGR e dei prodotti finanziari gestiti³;

- ricevere tempo per tempo gli aggiornamenti sulle tematiche ESG relative ai prodotti finanziari forniti di concerto tra i Comitati investimenti dei fondi gestiti ed il Comitato ESG;
- approvare tutti gli aggiornamenti di policy e procedure (es. risk management, investimenti, remunerazione ecc.) che abbiano un impatto sulle tematiche ESG nonché i relativi aggiornamenti con la cadenza periodica ivi prevista.

La SGR ha istituito inoltre un Comitato ESG a cui prendono parte componenti della SGR in grado di apportare le necessarie competenze e professionalità funzionali al perseguimento dei principi di investimenti responsabili ed allineamento alle tematiche ESG. Il Comitato, in quanto organo collegiale con funzione consultiva sulle tematiche ESG, riferisce al Consiglio d'Amministrazione con cadenza periodica.

In particolare, il Comitato è composto dalle seguenti funzioni o dipendenti/collaboratori della SGR, come di seguito elencati:

- Head of Marketing;
- Responsabile Funzione di Risk Management;
- un membro dell'Area investimenti;
- un membro del corporate societario (il COO).

Tenuto conto della attività avviate da parte della SGR in ambito ESG, al Comitato ESG sono affidati i seguenti compiti:

- proporre, in base alla evoluzione del quadro normativo e delle *best practice*, la eventuale revisione della Policy ESG, quando necessario;
- monitorare gli standard di mercato (ove presenti) e i *framework* di riferimento in tema ESG;
- promuovere lo sviluppo delle iniziative e del dialogo sui temi legati alla sostenibilità con il settore di riferimento, gli investitori e gli stakeholder anche attraverso i media e la proposta di partecipazione/adesione della SGR a specifiche iniziative;
- ricevere tempo per tempo tutti i necessari aggiornamenti sulle tematiche di investimento responsabile ed ESG con riferimento ai fondi ex articolo 8 SFDR e dei fondi che progressivamente adottano strategie di esclusione in ottica di indirizzarsi verso investimenti responsabili (ispirati ai PRI) nonché strategie di gestione dei principali effetti negativi. Tale attività è effettuata in coordinamento con le attività dei comitati investimenti (es. quelli preposti al monitoraggio dei gestori delegati⁴, ecc.);

³ Si veda, tra l'altro, il piano di lavoro elaborato dalla SGR e sottoposto al Consiglio d'Amministrazione, in data 28 giugno 2022, per dare seguito a quanto previsto nel documento di Banca d'Italia denominato "*Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici ed ambientali*" in cui, per ciascuna raccomandazione sono state previste apposite attività di adeguamento.

⁴ La SGR si ispira, tra l'altro, per le attività di monitoraggio a: *Investment Manager Selection Guide, Investment Manager Appointment Guide, Investment Manager Monitoring Guide, PRI* <https://www.unpri.org/download?ac=11969>; <https://www.unpri.org/download?ac=11970>; <https://www.unpri.org/download?ac=11971>. AIMA Illustrative questionnaire for the Due Diligence of Responsible Investment. <https://www.aima.org/sound-practices/due-diligence-questionnaires.html>

- individuare eventuali modifiche ed aggiornamenti della strategia ESG, tenuto conto dell'evoluzione normativa e di mercato, in coerenza con quanto stabilito in merito dal Consiglio di Amministrazione e dai Comitati Investimenti;
- supportare il Consiglio d'Amministrazione quanto alle valutazioni connesse all'integrazione del rischio di sostenibilità nell'ambito dei processi di pianificazione strategica;
- supportare le funzioni di controllo (risk management e compliance), ove necessario, quanto alle attività di identificazione, presidio, monitoraggio del rischio di sostenibilità e dei rischi climatici e ambientali;
- supportare i membri dei Comitati Investimenti, ove necessario, nelle valutazioni sui fattori di sostenibilità ESG in occasione della ideazione e creazione di nuovi prodotti di investimento e nelle fasi connesse alla product governance (es. individuazione nell'ambito degli obiettivi di investimento dei nuovi prodotti, delle preferenze di sostenibilità come fattore qualitativo che connota il prodotto; eventuali strategie distributive ecc.);
- partecipare a eventuali iniziative di *advocacy* (e.g. consultazione pubbliche, *position paper* etc.) in relazione alle normative applicabili in materia ESG che siano rilevanti per la Società, ed in particolare, raccomandare alla SGR di allinearsi a position paper/linee guida/orientamenti emanati dalle associazioni cui la SGR è parte (i.e. Assogestioni/AIFI/PRI)
- definire e promuovere iniziative che consentano di accrescere la consapevolezza in merito ai Fattori ESG nel contesto aziendale (e.g., da parte del personale, nei confronti dei fornitori e/o partner commerciali etc.);
- valutare l'adesione a specifiche iniziative ESG (quali, iniziative di formazione promosse da parte delle associazioni di categoria o da PRI; etc.);
- contribuire a definire il contenuto della informativa di trasparenza ai sensi del SFDR da fornire agli stakeholder con riferimento ai fondi e la SGR, anche con riferimento alla presa in considerazione dei principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità;
- assistere e, ove necessario, fornire supporto alle funzioni interne nella definizione dei piani di formazione relativi alle tematiche ESG.

La SGR, inoltre, nomina un apposito Referente ESG individuato nell'Head of Marketing avente come principale attività quella di:

- presidiare l'aggiornamento sulle tematiche ESG;
- monitorare i fattori ESG che, tempo per tempo, emergano nell'ambito delle attività della SGR e nell'ambito della prestazione delle attività riservate ed i servizi di gestione collettiva e di investimento a cui è autorizzata la SGR;
- intrattenere i rapporti con i referenti del PRI in materia di investimenti responsabili e partecipare ai tavoli di lavoro delle associazioni di categoria sugli aspetti ESG di interesse;
- relazionare in Consiglio d'Amministrazione in merito alle tematiche ESG discusse nell'ambito del Comitato ESG.

5. La SGR come partecipante al mercato e l'ambito ESG

Di seguito si riportano, per ciascun fattore di sostenibilità "E" ambientale, "S" sociale e "G" Governance, le attività, misure e presidi che la SGR adotta nell'ambito della sua organizzazione in applicazione di un principio di proporzionalità e tenendo conto della complessità operativa,

dimensionale, organizzativa nonché della natura delle attività svolte. La SGR ha identificato per ciascun fattore di sostenibilità ESG le misure ed iniziative intraprese per promuovere l'attenzione sui citati fattori di sostenibilità ispirandosi alla promozione dei UN SDG's. Nell'ambito degli obiettivi identificati, la SGR ha individuato le misure già adottate internamente nonché appositi indicatori che monitora con cadenza periodica per ciascun obiettivo individuato (vedi Allegato 5).

5.1 Environment

Le tematiche ambientali appartengono ad una area di carattere non finanziario, con riferimento alla quale la SGR, da una analisi preliminare sul suo modello di business e sulle sue attività di gestione adotta un approccio responsabile nei confronti dell'ambiente, tematica a cui essa è sensibile e che ritiene importante considerare nella gestione ordinaria della sua attività di impresa.

Per quanto riguarda il fattore ambientale "E", tra gli obiettivi che si è posta, compatibilmente con la sua organizzazione, complessità operativa, dimensionale, organizzativa nonché della natura dell'attività svolta, vi sono i seguenti aspetti:

- privilegiare, ove possibile, acquisto di energia per i propri uffici proveniente da fonti di energia rinnovabili;
- ridurre l'emissione di anidride carbonica CO₂, relativamente ai consumi, a titolo esemplificativo, degli spostamenti ed eventuali trasferte degli amministratori, collaboratori e dipendenti;
- rendere efficiente la gestione dei rifiuti presso la propria sede di Milano;
- ridurre il consumo di carta e di plastica nei propri uffici.

5.2 Social

La SGR ritiene che il singolo individuo sia una risorsa molto importante e, a tal fine, garantisce costantemente un'ambiente lavorativo confortevole in cui siano rispettati i diritti umani, l'integrità della persona nella sfera fisica e in quella psichica, gli interessi di tutti gli stakeholder, per contribuire a creare valore sostenibile che cresca nel tempo.

Tra i fattori sociali, gli obiettivi che la SGR che si è posta, compatibilmente con la sua organizzazione, complessità operativa, dimensionale, organizzativa nonché della natura dell'attività svolta, vi sono i seguenti aspetti:

- garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori, delle lavoratrici e lottare contro le discriminazioni, le disuguaglianze di genere, di razza al fine di assicurare ai propri dipendenti il rispetto della loro dignità, il loro benessere e la tutela della loro diversità;
- tutelare la salute e la sicurezza di tutte le persone coinvolte nelle attività lavorative, ivi incluso il (i) promuovere condotte rispettose tra i dipendenti nella loro attività lavorativa quotidiana; (ii) scoraggiare condotte contrarie al rispetto della persona (a titolo esemplificativo la SGR promuove il dialogo tra i dipendenti e scoraggia fortemente condotte che sfocino in violenza anche solo verbale);
- promuovere la crescita professionale e il *talent retention*, grazie anche a percorsi di formazione, dei propri dipendenti, collaboratori e amministratori.

5.3 Governance

La SGR ha altresì creato un modello di business in cui viene messo al centro, come presupposto, la buona governance, per garantire onestà, lealtà, correttezza, diligenza in tutte le attività svolte. A tal fine, la SGR si impegna ad introdurre sistemi e meccanismi che possano garantire l'equilibrio dei poteri e l'efficacia dell'organo con funzione di supervisione strategica e di controllo (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale) tenuto conto dei principi etico-sociali e delle regole di buon governo.

Tra i fattori di governance, gli obiettivi che la SGR che si è posta, compatibilmente con la sua organizzazione, complessità operativa, dimensionale, organizzativa nonché della natura dell'attività svolta, vi sono i seguenti aspetti:

- implementare *best practice* in ambito di corporate governance;
- garantire la parità di genere nell'ambito della composizione dell'organo con funzione di supervisione strategica e di controllo;
- garantire la formazione continua degli organi societari anche su tematiche ESG;
- adottare opportune misure volte a prevenire la corruzione e il riciclaggio i cui principi sono, peraltro, contemplati nell'ambito del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001 adottato dalla SGR.

6 Trasparenza degli effetti negativi per la sostenibilità a livello di SGR (art. 4 SFDR)

In ragione delle dimensioni, della natura delle attività e della tipologia complessiva dei prodotti finanziari gestiti, Hedge Invest attualmente non considera, nelle proprie decisioni d'investimento e nella propria consulenza in materia di investimenti, gli effetti negativi sui fattori di sostenibilità.

La SGR mantiene comunque un approccio proattivo riguardo i possibili impatti negativi per la sostenibilità, come confermato dall'adesione della SGR stessa ai principi di cui al PRI.

7 Trasparenza delle Politiche di remunerazione relativamente all'integrazione dei rischi di sostenibilità

Ai sensi dell'art. 5 del Regolamento SFDR, i partecipanti ai mercati finanziari e i consulenti finanziari includono nelle loro politiche di remunerazione informazioni su come tali politiche siano coerenti con l'integrazione dei rischi di sostenibilità e pubblicano tali informazioni sui loro siti web.

La politica di remunerazione della SGR è sottoposta con cadenza annuale all'Assemblea degli Azionisti e viene rivista al fine di poter tener conto anche dell'integrazione dei rischi di sostenibilità, alla luce di quanto richiesto dal vigente quadro normativo.

La politica è coerente con la politica di integrazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di sostenibilità.

Hedge Invest valuta nel dettaglio l'impatto dei rischi di sostenibilità sui rendimenti dei singoli fondi gestiti e, alla luce di tale valutazione, ha integrato e modulato la propria politica di remunerazione al fine di raggiungere i seguenti obiettivi:

- mantenimento di una complessiva coerenza con la politica sui rischi di sostenibilità della SGR e le modalità di valutazione e gestione di tali rischi;
- inclusione, tra gli obiettivi qualitativi a cui è parametrata la remunerazione variabile del personale, anche della gestione dei rischi di sostenibilità.

8 La SGR e l'ambito ESG

Il "Regolamento SFDR" richiede che i partecipanti ai mercati finanziari e i consulenti finanziari, fra cui rientrano anche le società di gestione del risparmio, adempiano a specifici obblighi di trasparenza sui rischi di sostenibilità connessi alle attività di gestione degli investimenti.

I rischi di sostenibilità sono definiti all'art. 2, n. 22) del Regolamento SFDR, come eventi o condizioni di tipo ambientale, sociale o di governance che, se si verificano, potrebbero provocare un significativo impatto negativo, effettivo o potenziale, sul valore dell'investimento.

In particolare:

- **i rischi di sostenibilità ambientale** sono riconducibili a cambiamento climatici, emissioni di anidride carbonica, inquinamento atmosferico, inquinamento idrico, danni alla biodiversità, deforestazione, inefficienza energetica, cattive pratiche di gestione dei rifiuti, aumento della scarsità d'acqua, innalzamento del livello del mare / inondazioni costiere e incendi;
- **i rischi di sostenibilità sociale** sono riferibili a violazioni dei diritti umani, traffico di esseri umani, schiavitù moderna / lavoro forzato, violazioni dei diritti dei lavoratori, lavoro minorile, discriminazione, restrizioni o abusi dei diritti dei consumatori, accesso limitato all'acqua pulita, a un approvvigionamento alimentare affidabile e/o a un ambiente di vita sanitario e violazioni dei diritti delle comunità locali/popolarioni indigene.
- **i rischi di sostenibilità della governance** sono associabili a mancanza di diversità a livello di Consiglio di amministrazione, audit esterno o interno inadeguato, violazione o limitazione dei diritti degli azionisti (di minoranza), corruzione, mancanza di controllo della retribuzione dei dirigenti, scarse garanzie sui dati personali/sicurezza informatica (dei dipendenti e/o dei clienti), pratiche lavorative discriminatorie, problematiche per la salute e la sicurezza per la forza lavoro, cattive pratiche di sostenibilità nella catena di approvvigionamento, molestie sul posto di lavoro, discriminazione e bullismo, restrizioni ai diritti della contrattazione collettiva o dei sindacati, protezione inadeguata per gli informatori e mancato rispetto dei requisiti salariali minimi o (se del caso) dei salari di sussistenza.

Hedge Invest, nell'ambito delle proprie decisioni in materia di investimenti, valuta e gestisce i rischi di sostenibilità rilevanti e l'impatto di detti rischi sul valore degli investimenti effettuati in relazione ai fondi gestiti direttamente dalla SGR.

La SGR integra i rischi di sostenibilità all'interno della valutazione del rischio complessivo associabile ad un potenziale investimento. Prendendo in considerazione i suddetti rischi nel processo decisionale relativo agli investimenti la SGR e i gestori delegati gestiscono i rischi di sostenibilità in modo tale che gli stessi abbiano, ragionevolmente, un impatto limitato sul rendimento del singolo Fondo.

Parimenti, la SGR identifica e valuta i rilevanti rischi di sostenibilità per gli investimenti raccomandati, nell'ambito del proprio servizio di consulenza in materia di investimenti, abbinato al servizio di collocamento che ha ad oggetto esclusivamente i fondi dalla stessa gestiti direttamente o con delega di gestione a terzi.

A tal fine, la SGR nell'ambito della prestazione del servizio di consulenza considera le preferenze di sostenibilità dei clienti, raccogliendo le necessarie informazioni attraverso appositi questionari.

8.1 La valutazione dei rischi di sostenibilità nei processi decisionali relativi agli investimenti e nelle consulenze

Hedge Invest, nell'ambito delle proprie decisioni in materia di investimenti, valuta e gestisce i rischi di sostenibilità rilevanti e l'impatto di detti rischi sul valore degli investimenti effettuati in relazione ai fondi gestiti direttamente dalla SGR.

In relazione ai fondi gestiti da terzi in delega di gestione, Hedge Invest verifica e monitora costantemente l'operato dei soggetti delegati e si assicura che gli stessi integrino la valutazione dei rischi di sostenibilità nei propri processi decisionali di investimento.

La SGR considera importante l'integrazione dei rischi di sostenibilità all'interno della valutazione del rischio complessivo associabile ad un potenziale investimento. Prendendo in considerazione i suddetti rischi nel processo decisionale relativo agli investimenti, l'intenzione di Hedge Invest e dei gestori delegati è di gestire rischi di sostenibilità in modo tale che gli stessi abbiano un impatto limitato sul rendimento del Fondo.

Nell'ambito del proprio servizio di consulenza in materia di investimenti, Hedge Invest identifica e valuta i rilevanti rischi di sostenibilità per gli investimenti raccomandati.

Dal momento che il servizio di consulenza in materia di investimenti della SGR ha ad oggetto esclusivamente i fondi dalla stessa gestiti direttamente o con delega di gestione a terzi, l'attività di identificazione e valutazione dei rischi di sostenibilità nell'ambito del servizio di consulenza in materia di investimenti si basa in modo rilevante sull'attività di identificazione e valutazione dei rischi di sostenibilità svolta con riferimento alla gestione dei fondi stessi.

8.2 Gestione e monitoraggio dei rischi di sostenibilità

Fondi gestiti direttamente dalla SGR

I rischi di sostenibilità per i fondi gestiti direttamente dalla SGR sono integrati all'interno dei processi decisionali di gestione e vengono identificati, gestiti e monitorati a livello di ciascun team di investimento, con la supervisione della Funzione di Risk Management.

Attualmente i fondi gestiti direttamente dalla SGR sono:

- Hedge Invest Global Fund;
- HI CrescItalia PMI Fund;
- HI Confilend Fund;
- Consultinvest Next Generation e Consultinvest Smart Portfolio, fondi UCITS istituiti da Consultinvest Asset Management SGR che, per la gestione, ha delegato Hedge Invest.

I suddetti fondi rientrano nella definizione dell'art. 6 del SFDR.

Sono previste valutazioni e processi diversi a seconda della strategia d'investimento implementata dal Fondo:

- i fondi con strategia multi-manager: la due-diligence sul fondo target, che investa in società, viene affiancata da un'analisi su come tale fondo integri i rischi di sostenibilità e, quindi, come considerino i fattori ESG (*Environmental, Social, Governance*), nelle proprie

decisioni di investimento. I fondi multi-manager potranno investire in fondi target che abbiano una bassa considerazione dei fattori ESG, tuttavia, a fronte di un risultato equiparabile tra due fondi target in termini di strategia e profilo rischio/rendimento, si tende a prediligere l'investimento in fondi che abbiano un rischio di sostenibilità più limitato.

I rischi a cui tali fondi sono esposti, tra cui i rischi di sostenibilità, vengono, inoltre, mitigati per il tramite di un'attenta diversificazione di portafoglio in termini di esposizione per strategia o per concentrazione a livello di singolo fondo target; i suddetti criteri di diversificazione sono descritti nella Risk Management Policy adottata dalla SGR;

- i fondi di private debt: il team di gestione, ai sensi dei Regolamenti di gestione dei suddetti fondi, adotta una strategia di tipo esclusivo sui settori di attività economica delle PMI nell'integrazione dei rischi di sostenibilità all'interno del processo di decisione degli investimenti. Tali tipologie di Fondi non investono in attività economiche illegali, produzione o commercializzazione di tabacco e prodotti correlati, di bevande alcoliche di bevande alcoliche distillate e prodotti correlati, giochi d'azzardo e scommesse, ovvero produzione o commercializzazione di prodotti connessi, produzione o commercializzazione di armi da fuoco, armamenti, forniture di tipo militare o munizioni o di materiale pornografico. Si aggiunge che i rischi a cui tali Fondi sono esposti, tra cui i rischi di sostenibilità, vengono mitigati per il tramite di una attenta diversificazione di portafoglio per singolo emittente/settore e dalla presenza della garanzia sugli strumenti di debito, rilasciata da istituzioni pubbliche (o private con caratteristiche equivalenti). I suddetti presidi mitigano il rischio di impatti negativi, dovuti da potenziale deterioramento economico di una delle società finanziate, sull'andamento del fondo.

I team di gestione effettuano un costante monitoraggio dei rischi di sostenibilità e del loro impatto sul valore degli investimenti.

Fondi in delega di gestione

Attualmente la SGR ha affidato la gestione del portafoglio a gestori delegati terzi con riguardo ai seguenti fondi:

- alcuni dei fondi UCITS di Hedge Invest International Funds plc:
 - HI Numen Credit Fund;
 - HI European Market Neutral Fund;
 - HI CIFC Sustainable Global Bond Fund (CIFC);
- HI Algebris Italia ELTIF (ELTIF);
- HI Distressed Opportunities Fund e HI Distressed Opportunities Fund II (fondi distressed).

La valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di sostenibilità per i fondi gestiti da terzi in delega di gestione è affidata a ciascun gestore delegato. La SGR monitora costantemente l'operato dei soggetti delegati alla gestione dei propri fondi e si assicura che gli stessi integrino la valutazione dei rischi di sostenibilità nei propri processi decisionali di investimento.

Ad eccezione di CIFC ed ELTIF, i suddetti fondi rientrano nella definizione dell'art. 6 del SFDR.

In maggior dettaglio la classificazione ai sensi SFDR dei fondi gestiti da terzi delegati dipende dalla strategia implementata dal singolo gestore delegato. In particolare:

- i fondi ex art. 6 dell'SFDR gestiscono i rischi di sostenibilità all'interno del proprio processo di gestione, integrando i suddetti rischi nella valutazione dei rischi complessivi associabili ad un

investimento, al fine di garantirne la loro mitigazione ed un impatto limitato sul rendimento dell'investimento stesso.

In particolare, pur non prevedendo strategie di esclusione settoriale, nel considerare e ricercare l'opportunità d'investimento, ciascun gestore delegato valuta se una società target sia in grado di generare un contributo positivo nel settore di appartenenza a livello di sostenibilità ambientale, se adotti comportamenti etici dal punto di vista sociale e se sia conforme a regole e comportamenti di buona governance;

- i fondi con strategia distressed credit: in considerazione dell'oggetto d'investimento, i rischi di sostenibilità sono stati valutati come non rilevanti;
- i fondi ex art.8 dell'SFDR, CIFC ed ELTIF, promuovono, tra le altre, caratteristiche ambientali o sociali, o una combinazione di tali caratteristiche, a condizione che le imprese in cui gli investimenti sono effettuati rispettino prassi di buona governance.

In maggior dettaglio:

- riguardo ELTIF il gestore delegato si è dotato di un processo di gestione e monitoraggio dei rischi di sostenibilità che prevede:
 - Esclusione degli investimenti: le decisioni di investimento osservano una serie di liste che sono applicate a livello di emittente e impediscono di investire sia in titoli azionari che in titoli di debito emessi dall'emittente incluso nella lista. Le liste di esclusione sono riesaminate su base annuale e le posizioni sui nuovi emittenti esclusi vengono chiuse entro 30 giorni. L'elenco di esclusione include le seguenti attività: produzione di energia a carbone e la sua catena di finanziamento, produzione di armi controverse, predatory lending, investimenti nell'industria del tabacco;
 - Politica di voto: laddove venga data l'opportunità di esercitare i diritti di voto in relazione alle posizioni detenute nel Fondo, la politica del team di gestione delegato è che questi vengano esercitati nel migliore interesse degli investitori dopo aver considerato la sostenibilità a lungo termine del rispettivo emittente;
 - Rating ESG: la valutazione delle prassi di governance degli emittenti viene effettuata attraverso una serie di punteggi che coprono vari aspetti della governance a livello aziendale basandosi sulle relazioni di fornitori di dati ESG esterni (come Standard & Poors ("S&P") e un questionario ESG compilato dagli emittenti al fine di verificare che gli emittenti in questione rispettino prassi di buona governance, in particolare con riferimento agli emittenti le cui strutture di gestione, relazioni con il personale e remunerazioni del personale e il cui comportamento in termini di adempimento degli obblighi fiscali sono solidi. Il team di investimento può anche confrontarsi con le società target su questioni specifiche relative alla governance e può avvalersi degli altri strumenti di monitoraggio delle controversie in ambito fattori ESG che altri team interni stanno sviluppando;
- riguardo CIFC, il gestore delegato prevede come obiettivo un'allocazione target di almeno il 30% riferito a emissioni obbligazionarie del tipo green/sustainable linked bonds (SL Bonds) o emissioni che promuovano attivamente obiettivi sociali, ambientali o entrambi come identificati dall'International Capital Market Association ("ICMA"). Il resto del portafoglio è comunque analizzato, oltre che in base al processo di investimento fondamentale, anche dal punto di vista ESG per il tramite di un provider esterno.

In maggior dettaglio:

- o i green bond sono qualsiasi tipo di strumento obbligazionario, come riconosciuto dai principi green bond dell'ICMA, il cui ricavato o importo equivalente è destinato esclusivamente a finanziare o rifinanziare progetti green ammissibili nuovi e/o esistenti, che contribuiscono a obiettivi ambientali come la mitigazione dei cambiamenti climatici, adattamento ai cambiamenti climatici, conservazione delle risorse naturali, conservazione della biodiversità e prevenzione e controllo dell'inquinamento;
- o gli SL bonds sono qualsiasi tipo di strumento obbligazionario, come riconosciuto dai principi obbligazionari legati alla sostenibilità dell'ICMA, per i quali le caratteristiche finanziarie e/o strutturali possono variare a seconda che l'emittente raggiunga obiettivi di sostenibilità predefiniti o ambientali, sociali e di governance. Gli emittenti di SL bonds si impegnano a migliorare i risultati futuri della sostenibilità entro una tempistica definita (come indicato nella documentazione dell'obbligazione) e stabiliscono indicatori di performance volti a monitorare la strategia di sostenibilità dell'emittente e che sono quantificabili su base coerente, sono comparabili e verificabili esternamente.

Le emissioni obbligazionarie del tipo green/sustainable linked bonds in cui investe CIFIC possono essere "labelled" o "unlabelled". Le obbligazioni "labelled" sono verificate da una terza parte che certifica che l'obbligazione finanzia progetti che includono benefici ambientali o obiettivi di sostenibilità dell'emittente, a seconda dei casi. Le obbligazioni "unlabelled" sono emesse senza tale certificazione formale.

Il gestore delegato di CIFIC è un firmatario e sostenitore dei Principles for Responsible Investment (PRI) supportati dalle Nazioni Unite e mantiene altre politiche e documentazione relative alla sostenibilità, inclusa una propria politica sulla responsabilità sociale d'impresa

Riguardo il residuo del portafoglio diverso dall'investimento in emissioni obbligazionarie del tipo green/sustainable linked bonds, per i rischi di sostenibilità, nell'ambito dei più ampi processi di gestione del rischio di CIFIC, è prevista l'attuazione di determinate procedure per identificare, misurare, gestire e monitorare i rischi di sostenibilità. Questi processi includono, ma non sono limitati a: (i) la revisione dei rischi per la sostenibilità forniti da una terza parte che potrebbero potenzialmente causare un impatto negativo materiale sul valore degli investimenti dei nostri clienti, qualora tali rischi verificarsi; (ii) la misurazione di tali rischi da parte di terzi considerando la probabilità che si verifichino eventi contemplati da determinati rischi e la potenziale gravità dell'impatto sul valore degli investimenti dei clienti del fondo qualora si verificassero eventi contemplati da tali rischi; (iii) l'integrazione dei rischi di sostenibilità nei processi complessivi di gestione del rischio e il riconoscimento che i rischi di sostenibilità sono, come gruppo, uno dei molti potenziali rischi che possono, a seconda della specifica opportunità di investimento, essere rilevanti per la determinazione del rischio; e (iv) il monitoraggio periodico dei portafogli dei clienti esistenti e l'adozione di azioni correttive ove necessario e appropriato.

9 Trasparenza sui rischi di sostenibilità

La SGR inserisce nella documentazione di informativa precontrattuale relativa a ciascun degli OICR dalla stessa commercializzati un'apposita sezione contenente:

- una spiegazione di come la SGR identifica e valuta i rischi di sostenibilità nelle proprie decisioni di investimento;
- una sintesi dei risultati di tale valutazione e dei rischi ritenuti rilevanti per il singolo OICR, nonché dei probabili impatti che tali rischi rilevanti possono avere sul rendimento dell'OICR;

- qualora non siano stati ravvisati dei rischi di sostenibilità rilevanti per uno specifico OICR, una spiegazione chiara e concisa a riguardo.

La SGR inserisce nella documentazione di informativa precontrattuale relativa al servizio di consulenza in materia di investimenti un'apposita sezione contenente:

- una spiegazione di come la SGR identifica e valuta i rischi di sostenibilità nelle proprie raccomandazioni di investimento;
- una sintesi dei risultati di tale valutazione e dei rischi ritenuti rilevanti per gli OICR oggetto del servizio di consulenza in materia di investimenti;
- qualora non siano stati ravvisati dei rischi di sostenibilità rilevanti per gli OICR oggetto del servizio di consulenza in materia di investimenti, una spiegazione chiara e concisa a riguardo.

10 Comunicazione e Aggiornamento della Policy ESG

La SGR fornisce ai propri dipendenti e collaboratori la formazione e gli strumenti necessari affinché essi abbiano adeguata conoscenza e consapevolezza della Politica e possano implementarla correttamente.

Il Comitato ESG, con il supporto delle funzioni di controllo, è responsabile dell'applicazione della Policy ESG, del suo aggiornamento al fine di recepire l'evoluzione del quadro normativo in ambito ESG e l'evoluzione delle migliori pratiche, nonché di verificare che le altre politiche e procedure adottate dalla SGR siano coerenti con i principi descritti nella presente Politica ESG.

La Policy ESG sarà rivista e aggiornata con cadenza periodica definita tempo per tempo dal Consiglio d'Amministrazione anche in base alle evoluzioni normative. Ogni modifica sostanziale della Policy ESG dovrà essere approvata dal Consiglio di Amministrazione.

La SGR pubblica nella sezione ESG del proprio sito web (<https://www.hedgeinvest.it>) le informazioni richieste dagli articoli 3 del SFDR (Trasparenza delle politiche in materia di rischio di sostenibilità), 4 del SFDR (Trasparenza degli effetti negativi per la sostenibilità a livello di soggetto), articolo 5 del SFDR (Trasparenza sulle politiche di remunerazione) e articolo del 10 SFDR (Trasparenza della promozione delle caratteristiche ambientali o sociali da parte del fondo).

Allegato 1
Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo

https://www.ohchr.org/sites/default/files/UDHR/Documents/UDHR_Translations/itn.pdf

Allegato 2
Principi delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile – UN SDG's

<https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>

[...]

Allegato 3

Principi Global Compact delle Nazioni Unite riconosciuti a livello globale e applicabili a tutti i settori economici

<https://www.globalcompactnetwork.org/it/il-global-compact-ita/i-dieci-principi/48-italiano-it/global-compact-it/dieci-principi-it.html>

Allegato 4
Tabella con Sustainable Development Goals

[THE 17 GOALS | Sustainable Development \(un.org\)](https://www.un.org/sustainabledevelopment/)

Allegato 5

Tabella con obiettivi fissati dalla SGR e con indicatori per il monitoraggio degli obiettivi

SDG's	DESCRIZIONE	MISURE E PRESIDI in attuazione di quanto previsto nella Policy ESG	INDICATORI QUALITATIVI / QUANTITATIVI (da monitorare con cadenza annuale)
OBIETTIVO N.3 SALUTE E BENESSERE	<p>3.4 By 2030, reduce by one third premature mortality from non-communicable diseases through prevention and treatment and promote mental health and well-being</p> <p>3.5 Strengthen the prevention and treatment of substance abuse, including narcotic drug abuse and harmful use of alcohol</p> <p>3.7 By 2030, ensure universal access to sexual and reproductive health-care services, including for family planning, information and education, and the integration of reproductive health into national strategies and programmes</p> <p>3.8 Achieve universal health coverage, including financial risk protection, access to quality essential health-care services and access to safe, effective, quality and affordable essential medicines and vaccines for all</p>	<p>1) piano di copertura sanitaria</p> <p>2) piano di welfare (polizza vita da rischio infortunio; fondi assicurativi integrativi per i dipendenti in base all'inquadramento; (Fondo Est, Quas, Fasdac).</p> <p>3) piani di welfare per il personale rilevante, ai sensi di quanto, tempo per tempo, ivi previsto.</p>	<p>1) Indicazione delle tipologie di coperture sanitarie</p> <p>2) altre misure a sostegno della maternità / paternità / famiglie monoparentali (es. congedi parentali, contributi per asili nido, borse di studio figli dipendenti, ecc.)</p>
OBIETTIVO N. 4 ISTRUZIONE DI QUALITA'	<p>4.7 By 2030, ensure that all learners acquire the knowledge and skills needed to promote sustainable development, including, among others, through education for sustainable development and sustainable lifestyles, human rights, gender equality, promotion of a culture of peace and non-violence, global citizenship and appreciation of cultural diversity and of culture's contribution to sustainable development</p>	attività di formazione	Implementazione di piani di formazione specifici sulle tematiche ESG per tutti i dipendenti, a corredo della complessiva attività di formazione prevista in base a quanto richiesto dalla normativa applicabile.
OBIETTIVO N. 5 UGUAGLIANZA DI GENERE	<p>5.1 End all forms of discrimination against all women and girls everywhere</p> <p>5.5 Ensure women's full and effective participation and equal opportunities for leadership at all levels of decision-making in political, economic and public life</p> <p>5.6 Ensure universal access to sexual and reproductive health and reproductive rights as agreed in accordance with the Programme of Action of the International Conference on Population and Development and the Beijing Platform for Action and the outcome documents of their review conferences (anche qui welfare)</p> <p>5.b Enhance the use of enabling technology, in particular information and communications technology, to promote the empowerment of women</p> <p>5.c Adopt and strengthen sound policies and enforceable legislation for the promotion of gender equality and the empowerment of all women and girls at all levels</p>	<p>1) regolamentazione in materia di parità di genere o simili</p> <p>2) regolamentazione in materia di talent retention</p>	<p>A) Unadjusted gender pay ratio: differenza in termini percentuali tra la retribuzione annua lorda della componente maschile / femminile della Società, suddivisa tra:</p> <p>1) executives (dirigenti)</p> <p>2) managers (quadri)</p> <p>3) staff (impiegati)</p> <p>B) Diversity ratio: Numero di donne sul totale dei dipendenti su base annua e Numero di donne sul totale dei componenti degli organo amministrativo e dell'organo con funzione di controllo / Eventuale numero di dipendenti che siano parte di categorie protette / Eventuale numero di dipendenti provenienti da Stati UE / extraUE o profughi guerra (es. Ucraina, ecc.)</p> <p>C) Turnover rate dei dipendenti (divisi per genere) su base annua, suddivisi tra:</p> <p>1) executives (dirigenti)</p> <p>2) managers (quadri)</p> <p>3) staff (impiegati)</p>

SDG's	DESCRIZIONE	MISURE E PRESIDI in attuazione di quanto previsto nella Policy ESG	INDICATORI QUALITATIVI / QUANTITATIVI (da monitorare con cadenza annuale)
OBIETTIVO N. 6, 11, 13 e 15 ACQUA PULITA E IGIENE CITTA' E COMUNITA' SOSTENIBILI AGIRE PER IL CLIMA LA VITA SULLA TERRA	<p>6.4 By 2030, substantially increase water-use efficiency across all sectors and ensure sustainable withdrawals and supply of freshwater to address water scarcity and substantially reduce the number of people suffering from water scarcity</p> <p>6.6 By 2020, protect and restore water-related ecosystems, including mountains, forests, wetlands, rivers, aquifers and lakes</p> <p>11.4 Strengthen efforts to protect and safeguard the world's cultural and natural heritage</p> <p>13.3 Improve education, awareness-raising and human and institutional capacity on climate change mitigation, adaptation, impact reduction and early warning</p> <p>15.1 By 2020, ensure the conservation, restoration and sustainable use of terrestrial and inland freshwater ecosystems and their services, in particular forests, wetlands, mountains and drylands, in line with obligations under international agreements</p> <p>15.2 By 2020, promote the implementation of sustainable management of all types of forests, halt deforestation, restore degraded forests and substantially increase afforestation and reforestation globally</p>	<p>1) eliminazione delle bottiglie e dei bicchieri di plastica in uso in società ed altri materiali di cancelleria di plastica o eventuali gadget, ove possibile;</p> <p>2) introduzione dell'uso della borraccia personale dei dipendenti / collaboratori;</p> <p>3) introduzione del boccione con acqua potabile (senza somministrazione di bicchieri di plastica);</p> <p>4) introduzione delle caraffe di acqua per le sale riunioni ed ospiti;</p> <p>5) contenimento dell'uso della carta e dell'uso delle stampe, e compensazione dell'uso della carta con la piantagione di alberi attraverso Treedom S.r.l. (società su cui la capogruppo della SGR esercita direzione e coordinamento e ne detiene il 10% del capitale), anche ai fini di una azione di "CO2 sequestration", prevedendo altresì che la piantagione sia effettuata come forma di regalo in favore dei clienti (in linea con le Policy interne in materia di incentivi).</p>	<p>A) Stima della riduzione (monetari / in %), su base annua, degli acquisti di bottiglie di acqua, bicchieri e eventuali altri materiali e gadget</p> <p>B) Stima della riduzione (monetari / in %), su base annua, degli acquisti di risme di carta e dell'eventuale valutazione dell'uso di carta riciclata</p> <p>C) Indicazione (secondo la fonte Treedom s.r.l.) della carbon sequestration - CO2 , determinata dal numero di alberi piantati, su base annua</p>
OBIETTIVO N. 7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE	<p>7.2 By 2030, increase substantially the share of renewable energy in the global energy mix</p>	<p>Il contratto di energia prevede oggi una porzione derivante da energie rinnovabili, che verrà massimizzato</p> <p>1) adozione di misure / buone pratiche per il risparmio dell'energia (spegnimento schermi dei pc, apparecchiature, disinserimento delle prese delle apparecchiature elettriche, ecc.)</p> <p>2) spegnimento delle luci.</p>	<p>A) Quota di energia (in termini %) derivante da fonte rinnovabile / fonte non rinnovabile (su base periodica - come fornita dal provider di energia)</p> <p>B) Consumi (su base periodica - come fornita dal provider di energia) di energia proveniente da fonte rinnovabile / non rinnovabile</p>

SDG's	DESCRIZIONE	MISURE E PRESIDI in attuazione di quanto previsto nella Policy ESG	INDICATORI QUALITATIVI / QUANTITATIVI (da monitorare con cadenza annuale)
<p>OBIETTIVO N. 8 E 10</p> <p>LAVORO DIGNITOSO CRESCITA ECONOMICA</p>	<p>8.5 By 2030, achieve full and productive employment and decent work for all women and men, including for young people and persons with disabilities, and equal pay for work of equal value</p> <p>8.6 By 2020, substantially reduce the proportion of youth not in employment, education or training</p> <p>8.8 Protect labour rights and promote safe and secure working environments for all workers, including migrant workers, in particular women migrants, and those in precarious employment</p> <p>10.2 By 2030, empower and promote the social, economic and political inclusion of all, irrespective of age, sex, disability, race, ethnicity, origin, religion or economic or other status</p> <p>10.3 Ensure equal opportunity and reduce inequalities of outcome, including by eliminating discriminatory laws, policies and practices and promoting appropriate legislation, policies and action in this regard</p> <p>10.4 Adopt policies, especially fiscal, wage and social protection policies, and progressively achieve greater equality</p>	<p>1) regolamentazione in materia di parità di genere o simili previsioni regolamentari interne</p> <p>2) regolamentazione in materia di talent retention</p> <p>3) misure di sostegno ad una onlus che ha come oggetto sociale effettuazione di progetti di microcredito in developing countries - Nel dettaglio questa attività sarà proporzionata ad un parametro di crescita del business.</p>	<p>A) Unadjusted gender pay ratio (su base annua): differenza in termini percentuali tra la retribuzione annua lorda della componente maschile / femminile della Società, suddivisa tra:</p> <p>1) executives (dirigenti)</p> <p>2) managers (quadri)</p> <p>3) staff (impiegati)</p> <p>B) Diversity ratio (su base annua): Numero di donne sul totale dei dipendenti su base annua e Numero di donne sul totale dei componenti degli organo amministrativo e dell'organo con funzione di controllo / Eventuale numero di dipendenti che siano parte di categorie protette / Eventuale numero di dipendenti provenienti da Stati UE / extraUE o profughi guerra (es. Ucraina, ecc.)</p> <p>C) Turnover ratio dei dipendenti (divisi per genere) su base annua, suddivisi tra:</p> <p>1) executives (dirigenti)</p> <p>2) managers (quadri)</p> <p>3) staff (impiegati)</p> <p>D) Iniziative solidaristiche in paesi in via di sviluppo attraverso contributi a ONLUS in proporzione alla crescita del business aziendale (es. 1x1000 degli utili)</p>
<p>OBIETTIVO N. 8, 9,10</p> <p>LAVORO DIGNITOSO INDUSTRIA INNOVAZIONE INFRASTRUTTURE CRESCITA ECONOMICA</p>	<p>8.10 Strengthen the capacity of domestic financial institutions to encourage and expand access to banking, insurance and financial services for all</p> <p>9.3 Increase the access of small-scale industrial and other enterprises, in particular in developing countries, to financial services, including affordable credit, and their integration into value chains and markets</p> <p>10.5 improve the regulation and monitoring of global financial markets and institutions and strengthen the implementation of such regulations</p>	<p>Partecipazione alle associazioni di categoria (Assogestioni, AIFI, PRI)</p>	<p>A) Adesione a PRI (indicatore qualitativo)</p> <p>B) Masse in gestione allineate a PRI</p> <p>C) Numero di nuovi fondi istituiti allineati a PRI - ESG principle (ex. art. 8, 9 SFDR e 5, 6 Reg. Taxonomy), su base annua</p>
<p>OBIETTIVO N. 11</p> <p>CITTA' E COMUNITA' SOSTENIBILI</p>	<p>11.4 Strengthen efforts to protect and safeguard the world's cultural and natural heritage</p> <p>11.6 By 2030, reduce the adverse per capita environmental impact of cities, including by paying special attention to air quality and municipal and other waste management</p>	<p>1) contenimento dell'uso della carta e dell'uso delle stampe, e compensazione dell'uso della carta con la piantagione di alberi attraverso Treadom S.r.l. (società su cui la capogruppo della SGR esercita direzione e coordinamento e ne detiene il 10% del capitale), anche ai fini di una azione di "CO2 sequestration", prevedendo altresì che la piantagione sia effettuata come forma di regalo in favore dei clienti (in linea con le Policy interne in materia di incentivi).</p> <p>1) promuovere l'utilizzo di sistemi di mobilità integrata, invece dell'auto,</p> <p>2) eventuale contributo aziendale agli abbonamenti a mezzi di trasporto pubblico o sull'acquisto / noleggio di bici elettriche, monopattini, scooter elettrici</p> <p>3) potenziamento del sistema di raccolta e differenziazione dei rifiuti</p>	<p>A) Indicazione (secondo la fonte Treadom s.r.l.) della carbon sequestration - CO2 sequestration, determinata dal numero di alberi piantati, su base annua</p> <p>A) Numero di dipendenti che utilizzano sistemi di mobilità integrata (bici, scooter elettrici, monopattini, mezzi pubblici) in luogo dell'auto (non elettrica) sul totale dei dipendenti, dati riportati su base annua</p> <p>B) Utilizzo Welfare per abbonamenti ai mezzi di trasporto pubblico</p>

SDG's	DESCRIZIONE	MISURE E PRESIDI in attuazione di quanto previsto nella Policy ESG	INDICATORI QUALITATIVI / QUANTITATIVI (da monitorare con cadenza annuale)
OBIETTIVO N. 12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI	<i>12.5 By 2030, substantially reduce waste generation through prevention, reduction, recycling and reuse</i>	1) impegno della struttura aziendale a porre in essere buone pratiche per la raccolta e la differenziazione dei rifiuti.	Sollecito periodico alla corretta differenziazione dei rifiuti
OBIETTIVO N. 16 PACE GIUSTIZIA E ISTITUZIONI FORTI	<i>16.1 Significantly reduce all forms of violence and related death rates everywhere 16.5 Substantially reduce corruption and bribery in all their forms 16.6 Develop effective, accountable and transparent institutions at all levels 16.7 Ensure responsive, inclusive, participatory and representative decision making at all levels</i>	1) adozione del Modello Organizzativo 231 2) struttura della governance aziendale	A) Presenza di membri indipendenti nel C.d.A. e relativo numero rispetto al totale dei membri del C.d.A. B) Eventuali sanzioni (civili, penali, amministrative, fiscali) subite da parte della Società per violazioni di disposizioni applicabili alla Sgr C) Eventuali sanzioni (civili, penali, amministrative, fiscali) subite da parte dei singoli componenti del C.d.A. e del Collegio Sindacale